

IL PIANO

ROMA Un insegnante di italiano per stranieri e corsi pomeridiani per potenziare lo studio della lingua. È pronto il piano del ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara per sostenere lo studio dei ragazzi stranieri nelle scuole italiane: prima di tutto si partirà con la verifica delle conoscenze linguistiche e poi partiranno i corsi.

Si è parlato per mesi delle possibili soluzioni da mettere in campo da parte del governo (e a volte non senza polemiche) per consentire una reale inclusione degli studenti non italiani nelle aule scolastiche. Adesso il ministro di viale Trastevere stringe i tempi, visto che mancano meno di due mesi al primo settembre prossimo quando partirà l'anno scolastico 2024-2025, varando la nuova strategia, inserita nel decreto con le misure urgenti per il regolare avvio dell'anno scolastico. Decreto che dovrebbe andare in conversione nelle prossime settimane, quasi obbligatoriamente entro la pausa estiva del Parlamento, oppure si rischia di non fare in tempo per l'avvio della scuola.

CHINE AVRÀ DIRITTO

Innanzitutto, rispetto alla nuova iniziativa, va precisato che con la definizione di "studente straniero" non si intende il ragazzo di origine non italiana in genera-

LA NUOVA FIGURA DI PROFESSORE SARÀ CONTEGGIATA NEI POSTI A DISPOSIZIONE NEI CONCORSI PUBBLICI

le ma l'alunno che si iscrive per la prima volta al sistema di istruzione nazionale e che dimostra di non conoscere la lingua italiana. Di non averne le competenze di base per studiare in classe. E allora da settembre si interviene, dove necessario. Nelle classi che hanno almeno il 20% di studenti stranieri, quindi che si iscrivono per la prima volta a scuola senza le competenze linguistiche di base in lingua italiana, arriverà un docente dedicato all'insegnamento dell'italiano per stranieri. In una classe media di 25 alunni, ad esempio, gli

# Scuola e integrazione arriva il prof di italiano per gli alunni stranieri

►Decreto di Valditara: il docente viene previsto se almeno il 20% di studenti ha una conoscenza scarsa della nostra lingua. Avanti con la didattica personalizzata

L'incontro a sorpresa Il servizio missionario giovani



Mattarella in visita privata al Sermig

Visita a sorpresa a Torino del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ieri è arrivato a Pecetto, all'Arsenale dell'armonia del servizio missionario giovani (Sermig). Si tratta di un gruppo di stampo cattolico fondato nel 1964 da Ernesto Oliviero con lo scopo di combattere la fame nel mondo tramite opere solidali. Qui il capo di Stato ha incontrato privatamente il fondatore del Sermig, suo amico personale. Decine di pattuglie di polizia e carabinieri hanno presidiato la zona durante l'incontro.

potranno avviare attività di potenziamento didattico in orario extracurricolare, anche pomeridiano: la partecipazione a questo tipo di attività sarà riservata alle scuole che registrano tassi di presenza di alunni stranieri, pari o superiore al 20% del totale.

L'inclusione dei ragazzi stranieri rappresenta una questione molto sentita, su cui si è discusso ampiamente, su cui anche il ministro Giuseppe Valditara è intervenuto più volte, definendo la scuola italiana sotto questo aspetto «fortemente penalizzante e discriminatoria» e riportandone i dati: il tasso di dispersione scolastica degli studenti stranieri, infatti, supera il 30%. Fenomeno particolarmente sentito, e non soltanto nel Mezzogiorno.

LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Uno su tre, quindi, non porta a termine gli studi. Si tratta di un dato assolutamente troppo alto sia rispetto all'Europa, dove non ci sono proprio situazioni simili, sia rispetto alla media nazionale che si attesta al 12,7%. In Europa l'Italia si trova già nella parte bassa della classifica: è infatti al terzo posto per tasso di dispersione dietro solo alla Romania che arriva al 15,3% e alla Spagna con il 13,3%. La media nazionale del 12,7% è un problema da risolvere per il nostro Paese visto che l'obiettivo da raggiungere entro il 2030, come stabilito dall'Unione Europea, è del

IL MANCATO INSERIMENTO È UNO DEI MAGGIORI FATTORI DI DISPERSIONE SCOLASTICA, ANCHE AL NORD

9% di dispersione. C'è quindi ancora molto da lavorare, soprattutto nelle regioni del Sud dove la dispersione è più alta. A cominciare dai ragazzi stranieri: in base ai dati diffusi dal ministro Giuseppe Valditara ci sono scuole delle periferie delle grandi città del Nord, in particolare Milano e Torino ma non solo, dove la dispersione è anche più alta di quella registrata in Campania, dove lo scorso anno circa 2mila alunni non hanno mai frequentato le lezioni.

Loirena Loiacono

**30** È la percentuale di dispersione scolastica degli studenti stranieri in Italia

**872** Mila è il numero di alunni con cittadinanza non italiana nel 2024, circa il 10% di tutti gli studenti

**684** Mila è il numero di insegnanti nelle sole scuole statali, esclusi quelli di sostegno

stranieri devono essere almeno 5 per avere il professore di lingua. La figura dell'esperto di italiano per stranieri verrà considerata anche nella programmazione dei posti da assegnare alle procedure di concorso ordinario per docenti della scuola media e superiore. Per individuare questo 20%, sarà necessario e obbligatorio procedere con la verifica delle competenze in ingresso in lingua italiana, secondo il Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue.

Per l'accertamento della lingua italiana le singole scuole, che lo riterranno opportuno, potranno stipulare accordi con i Cpia, i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti. Si tratta di un percorso necessario proprio per procedere poi alla stesura del piano di studi dedicato al ragazzo straniero. Le scuole dovranno infatti predisporre i Piani didattici personalizzati ai singoli studenti propri per garantire loro l'inserimento scolastico. Con lo stesso obiettivo, a partire da settembre, le istituzioni scolastiche

L'intervista Attilio Fratta (sindacato dei presidi)

## «Elementari e medie, stop ai cellulari E vanno educate anche le famiglie»

Stop ai cellulari nelle scuole elementari e medie: un divieto, ribadito e messo nero su bianco, sta arrivando nelle scuole e porta la firma del ministro all'Istruzione e al merito Giuseppe Valditara. Il divieto riguarderebbe l'uso dello smartphone in classe, non a scopo didattico, e si rende necessario visto che tra i ragazzini il telefono è sempre più presente. Un tendenza da fermare, soprattutto a scuola. È quanto ha anticipato il titolare del dicastero di viale Trastevere nell'intervista al Messaggero qualche giorno fa: «Nelle linee guida - ha detto Valditara - ci sarà una forte raccomandazione ai presidi di non far usare i cellulari in classe alle elementari e medie. Ma è possibile anche che si vada oltre, con un vero e proprio divieto».

«È giusto il divieto - commenta At-

Sul Messaggero



L'intervista al ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara con il divieto ai cellulari in classe

ti. Come si possono convincere i ragazzi, specie i giovanissimi, a non abusare dello smartphone? «Con il divieto e con le sanzioni. I ragazzi vanno informati sulle relative punizioni, devono sapere a cosa vanno incontro e a quel punto si devono prendere le loro responsabilità. Chi viene sorpreso con il telefono, quando non è concesso, deve essere punito. La parola d'ordine è educazione». E secondo lei è una ricetta che basta? Può funzionare? «Deve funzionare. È chiaro che sarà difficile, serve un percorso lungo per scardinare l'abitudine allo smartphone perennemente tra le mani ma bisogna raggiungere questo obiettivo, i ragazzi devono concentrarsi a scuola. Penso al divieto di fumo: i fumatori sono restii a seguirlo e trovano il modo di fumare lo stesso. A meno che non rischiano una sanzione. Ma i giovani oggi sono abituati all'impunità. Invece vanno disintossicati



Attilio Fratta

I GENITORI SPESSE GIUSTIFICANO I FIGLI, PER QUESTO CHIEDIAMO AIUTO AGLI PSICOLOGI LE SANZIONI POSSONO SERVIRE

e devono essere aiutati in questo». In che modo? «Penso che ad educare anche le famiglie: tante volte nelle scuole si toglie lo smartphone ad uno studente che comunque ne ha due. Le famiglie giustificano i figli invece chiedo ai genitori di lavorare insieme alla scuola e di non remarcare contro. Chiediamo aiuto anche agli psicologi». Un aiuto può arrivare anche dagli esperti? «E' già così: fino a qualche anno fa gli psicologi vietano una crisi del loro lavoro ma adesso sono stracolmi di pazienti, anche per la sindrome da "smannettamento". La mente umana è una spugna, assorbe tutto e allora, se diamo il telefono ai bambini e permettiamo loro di renderlo più importante della scuola, loro vivranno solo di quello». Crede che oggi, in particolare, con i tempi che viviamo, sia necessario proteggere il tempo della scuola? «Sì. A scuola si va per crescere e

per imparare. Non si va per mandare messaggi e chattare. Ma devo anche dire che, a volte, anche i professori lo usano: evitiamo queste distorsioni».

Di cosa hanno bisogno i ragazzi? «Hanno bisogno del bello. Educhiamoli alla musica, all'arte, alla cultura. Non lasciamoli davanti allo smartphone». Serve più controllo anche a casa? «Certo, i ragazzini giocano con lo smartphone senza filtri né controlli, non ci dobbiamo meravigliare se poi accadono gesti assurdi, violenti, tutti poi puntualmente ripresi con il video. Sono tutte conseguenze di un uso distorto del cellulare. Purtroppo però i genitori hanno da fare e spesso mettono i bambini davanti al cellulare. Almeno una volta gli facevano vedere i cartoni alla tv. Educhiamoli questi ragazzi».

Condivide la sospensione degli studenti messi ai lavori socialmente utili, avviata dal ministro Valditara? «Io l'ho sempre fatto quando ero preside. Li mettevo ad ordinare la biblioteca o a dipingere le pareti. Anche in Germania i ragazzi devono lasciare la classe in ordine».

LLoia.

IL PRESIDENTE DI DIRIGENTISCUOLA: DURANTE LE LEZIONI I RAGAZZI HANNO BISOGNO DI CONCENTRARSI

tilio Fratta, presidente di Dirigentiscuola - il cellulare crea enormi problemi. Penso che non ci dovrebbe neanche bisogno di una norma: dovrebbe essere chiaro a tutti che il cellulare non serve in classe. Eppure bisogna tornare a parlare di di-